

Noi???

Chissà come si saranno sentiti i discepoli ascoltando le parole di Gesù?

Dicevamo la scorsa domenica che le beatitudini, il discorso sul monte, ci consegnano lo sguardo di Gesù sulla vita, sulla storia. E oggi ci consegnano il suo sguardo sui discepoli, sulla Chiesa, su ciascuno di noi.

Mentre anche noi le riascoltiamo possiamo provare ad immaginare cosa potevano suscitare nel cuore degli amici di Gesù?

Ma davvero, Signore, noi siamo *il sale della terra*? Ma davvero noi siamo *la luce del mondo*?

Credo si sia anzitutto lo stupore: Gesù sta dicendo una cosa grandissima, consegna un'identità nuova, grande, bella, inimmaginabile: voi siete questo! Lo dice vedendo ciò che ancora loro non vedono, lo dice "rendendoli" ciò che vede: è la logica con cui li aveva chiamati lungo il mare.

Chi ha incontrato Gesù, che Matteo poche domeniche fa ci ha presentato come la luce che è sorta, è reso luminoso, è reso luce. Chi ha incontrato le sue parole luminose e sapienti ha ricevuto in dono un sapore, un senso nuovo a tutto ciò che vive.

Ecco, oggi questa parola risuona anche per noi come affermazione e come vocazione: riconosci che questo il Signore ha fatto di te! Riconosci che incontrare Lui è ricevere luce e sapore! Ed è essere resi luminosi e sapidi!

Liberare la luce

Certo subito nasce anche in noi la domanda su che ne abbiamo fatto e ne facciamo di questo dono, se davvero siamo sapidi e luminosi o non forse insipidi e spenti.

Mi hanno riempito il cuore di speranza le immagini della visita del papa in Africa in questi giorni: gente che ha camminato anche per nove giorni per poter partecipare all'incontro con lui, gente che vive in terre martoriate, depredate eppure che sa cantare, ballare, pregare e testimonia la vitalità del Vangelo, la speranza contro ogni speranza.

Forse non ci appare così il cristianesimo in occidente. Ma la Parola di Gesù ci raggiunge come un appello: le sue promesse non sono parole a vuoto!

Allora ci viene incontro la pagina del profeta che ci ha ricordato che c'è un costante lavoro da fare perché il dono di Dio si faccia spazio in noi. È un lavoro per rimuovere la patina che oscura la luce di Dio in noi: occorre *togliere di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, aprire il cuore a chi ha fame di pane e di consolazione: allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

Noi non solo viviamo nelle tenebre dice il profeta, ma ci portiamo pure dentro la tenebra, ma possiamo fare in modo che sia illuminata, che divenga luminosa. Non ci scoraggiano le tenebre dentro e fuori di noi!

Noi siamo gente ferita, ma che se accetta di non piegarci su di sé, di aprire il cuore all'altro vedrà *la sua ferita presto rimarginata.*

Ci è chiesto un costante lavoro perché la grazia di Dio possa operare in noi convertendo le nostre tenebre, i nostri egoismi, il nostro peccato. Di più, perché la luce che ci abita possa fuoriuscire dalle crepe delle nostre ferite, da quelle lampade ammaccate che sono le nostre storie e le nostre comunità.

Perdersi per scoprirsi

Noi siamo poveri amati. Solo questo rende luminosa e saporita la nostra vita e ci permette di ricordarci che nulla di quella luce e di quel sapore ci appartengono, che noi non andiamo da maestri, ma da testimoni di una salvezza che ha ridonato bellezza ai nostri giorni: *vedano le vostre opere belle e rendano gloria al Padre che è nei cieli.*

E che proprio perché non ci appartengono non possiamo tenerle per noi. Anche così si spegne la luce e il sale perde sapore, quando dimentica di esistere per la terra, per il mondo in cui è posto, quando per paura di perdersi si barriera in se stesso. Forse anche questa è la grazia da invocare per

noi in questo tempo. Che il poco sale e la poca luce che ci sembra di essere non siano centellate per paura di perdersi, ma proprio perdendosi si rivelino.

La città sul monte è riconosciuta da chi la vede, non per la pubblicità che fa di sé (direbbe Paolo non per i *discorsi persuasivi*).

Il sapore buono è riconosciuto dal palato di chi assaggia, non da ciò che sta scritto sulla confezione.

Che chi incontra i cristiani, che chi ci incontra, ci possa trovare e riconoscere e così.

E ricordi anche a noi spesso smemorati che questo il Signore ha fatto per noi e di noi.

E così sia.